IL

BLASONE IN SICILIA

OSSIA

RACCOLTA ARALDICA

PER

V. PALIZZOLO GRAVINA

BARONE DI RAMIONE

Editori
VISCONTI & HUBER

PALERMO
1871-75

Tipografia
IGNAZIO MIRTO

BOSTON PUBLIC LIBRARY

schile si estinse con l'ultimo marchese Giovanni Ventimiglia, trapassando i titoli in una delle tre sorelle di nome Giovanna Ventimiglia in Mancuso riconosciuta con decreto reale de' 23 ottobre 1862. Altri due rami di questa famiglia scorgiamo ne' baroni di Gratteri conti di Ventimiglia, s. Eufemia e Golisano, poscia principi di Belmonte, grandi di Spagna di prima classe, derivati da Antonio Ventimiglia e Loria conte di Golisano secondo genito di Francesco 2° Ventimiglia e Consolo quarto conte di Geraci, a qual ramo appartenne quel Carlo Ventimiglia Ruiz celebre oratore, poeta, filosofo, matematico e diligentissimo compilatore delle cose naturali e de' preziosi avanzi dell' antichità; e ne' principi di Gran Monte e di s. Anna, marchesi di Regiovanni, conte di Prades e baroni di Pettineo.

Leva per arme: inquartato nel 1° e 4° di rosso, col capo d' oro (per Ventimiglia); nel 2° e 3° d' azzurro, colla banda scaccata di due file d'argento e di rosso (per la r. Normanna). Supporto due leoni d' oro coronati del medesimo. Corona e mantello di principe del S. R. Impero. Motto: *Dextera Domini fecit virtutem dextera Domini exaltavit me,* a caratteri maiuscoli romani di nero. — Tavola LXXVIII. 1.

Vento — Una delle più antiche e celebri famiglie della Repubblica di Genova ove godè gli ufficî di console, di priore e di capitan generale d' armata marittima. Un Riccardo Vento, secondo riferisce il Mugnos la portò in Sicilia a' tempi di re Federico II d'Aragona; indi ottenne molti effetti, e da re Pietro II la castellania di Monte san Giuliano ove stabilì la sua famiglia, che esercitò ripetutamente le nobili cariche di giurato e di capitano giustiziere. Un Tommaso Vento la trapiantò in Trapani verso il 1442, da cui ne derivò un Francesco investito della baronia del Grano 1490.

Levò per arme: scaccato, d' argento e di rosso, di quindici pezzi.— Tav. LXXVIII. 3.

Ventura — D' azzurro, colla fortuna al naturale di carnagione sopra una ruota d'oro, tenente colle mani una sciarpa d' argento. — Tav. LXXVIII. 4.

Vergara Caffarelli — Famiglia nobile d' origine spagnuola, e secondo un estratto originale del registro di re Carlo di Angiò trapiantata nel regno di Napoli sin dal 1381; poicchè giusto quell' anno il detto re con una cedola nominava Giovanni Serra da Siracusa a governatore della terra di Nicastro invece del *nobil' uomo Lopez* de *Vergara spagnuolo.* Da quell'epoca i Vergara si distinsero sempre per servigi militari notiamo tra essi: Carlo Vergara sotto il re Fernando I d' Aragona generale d' armata e feudatario del regno; Giuseppe capitano di cavalleria sotto Carlo V, ferito e fatto prigioniero sotto Caudogna dall' esercito di Francesco I re di Francia; altro Giuseppe capitano d' infanteria

sotto Filippo III nelle guerre di Fiandra; altro Carlo consigliere di santa Chiara, barone della terra di Craco per decreto di Carlo VI, 1721, indi duca di questo stato, e marchese di Comignano feudo e titolo cesso dalla famiglia Sanseverino; Filippo erede per la madre Anna Minutilli Caffarelli del fedecommesso istituito dalla marchesa Anna Caffarelli di Roma, con l'obbligo di aggiungere per se e suoi il nome e l'arme di Caffarelli; Pasquale cavaliere gerosolimitano 1797. Fu portata in Palermo nel decim'ottavo secolo da un Francesco Vergara duca di Craco, progenitore del vivente Fortunato Vergara duca di Craco riconosciuto uno allo stemma quì sotto descritto con decreto ministeriale dei 25 maggio 1875.

Arma: diviso; nel I° di rosso, con un castello d'argento torricellato di tre pezzi chiuso e finestrato di nero (per Vergara); nel 2° d'azzurro, con un leone d'oro, partito con quattro grembi di rosso e d'oro, il tutto sormontato dal capo dell'impero. Corona di duca. — Tav. LXXVIII. 6.

Vernagallo — Secondo riferisce il Mugnos, un Rainero Vernagallo nobile pisano mal soffrendo la signoria de' fiorentini se ne passò in Palermo, ove i suoi posteri tennero in seguito le cariche di senatore e di pretore. Possedette questa famiglia sotto Carlo V Caltanissetta sebbene per corta durata, ed è stata investita nel 1718, della baronia di Diesi e Sparacia.

Arma: di rosso, con un leone di argento. Elmo e corona di barone. — Tav. LXXVIII. 7.

Vernazzi — Giusta il Minutolo famiglia nobile *palermitana*.

Levò per arme: di rosso, con un monte di nove cime d'oro. — Tavola LXXVIII. 5.

Vetrano — D'azzurro, col castello d'oro torricellato di cinque pezzi quella di mezzo più alta con una bandiera svolazzante a destra, il castello fondato in un mare d'azzurro fluttuoso d'argento. — Tav. LXXVIII. 2. (Villab.)

Vignolo — Diviso: nel I° d'azzurro, con tre torri d'oro; nel 2° di rosso, con un braccio armato impugnante un ramo di vite di verde movente dal fianco destro dello scudo. — Tav. LXXVIII. 8. (Villabianca).

Vignuales — D'azzurro, con una pianta di vite d'oro. — Tav. LXXVIII. 9. (Villabianca).

Villa — Partito: nel 1° d'oro, con un'albero di pegno al naturale, accompagnato da due cavalli corrente di nero; nel 2° d'azzurro, con una torre merlata d'oro aperta e finestrata del campo. — Tav. LXXVIII. 10. (Villabianca).

Villadicane — Da un cavaliere Raimondo Berlinghieri, che fu conte di Barcellona e di Provenza chiamato col sopranome di Villadicane, castello nella Spagna detto de Villadicans trae origine dice il Villabianca l'illustre famiglia catalana Villa de Cans appo noi corrottamente detta Villadicane. Vuolsi

1 VENTIMIGLIA

2 VETRANO

3 VENTO

4 VENTURA

5 VERNAZZI

6 VERGARA CAFFARELLI

7 VERNAGALLO

8 VIGNOLO

9 VIGNUALES

10 VILLA

VERGARA CAFFARELLI

6